

Diego Mosna

Data Stampa 3041-Data Stampa 3041

Data Stampa 3041-Data Stampa 3041

«Crescita europea con i partner Usa Cles, impianto al top»

Prosegue l'espansione del gruppo Diatec

TRENTO Mosna, la Diatec nasce in terra lombarda ma il richiamo del Trentino porta subito al primo stabilimento a Cles, come si è evoluto il gruppo?

«Grazie a dei partner americani siamo riusciti fin da subito a espanderci anche sul mercato europeo. La crescita fu abbastanza spedita e seguì lo sviluppo tecnologico: all'inizio degli anni 2000 ci fu il grande passaggio dall'analogico al digitale. Ci siamo espansi anche nei settori degli adesivi e del packaging: una divisione inizialmente secondaria che è diventata la principale. Con il tempo ci siamo ingranditi sia all'estero, sia in Italia: la prossima estate entrerà in funzione un nuovo impianto a Cles. Una struttura ultramoderna che raggrupperà tutte le attività italiane in un unico stabilimento».

Il cavalierato per lei è arrivato 15 anni fa, cosa ha provato?

«È stata una giornata emozionante, insieme a tanti neo cavalieri che si sono confermati poi personalità importanti, come Alessandro Benetton o Brunello Cucinelli. Poi siamo stati ricevuti dal presidente della Repubblica. Momenti che danno il senso di appartenenza alla parte buona della nazione, che produce, tiene alto il livello dell'impresa e difende i posti di lavoro, dando tutela sociale».

Nella sua carriera è diventato anche un grande uomo di sport, come partì il progetto Trentino Volley?

«L'idea venne ad alcuni sponsor dell'allora Mezzolombardo Pallavolo, che militava in A2. La proprietà stava per chiudere,

ma altri, tra cui Edo Benedetti e Alberto Ciurletti, mi esortarono a portare avanti il progetto. Accettai il compito con tanti dubbi e invece, dopo sacrifici e rischi

altissimi, la fortuna e l'impegno ci hanno portato a diventare campioni d'Italia, d'Europa e del mondo. Siamo stati una società presa a modello per qualità, organizzazione e serietà e lo rimaniamo tuttora».

Lei è sceso anche in un altro campo, quello politico. Cosa è significata l'esperienza delle elezioni provinciali del 2013?

«Siamo stati i precursori delle liste civiche: l'espressione del territorio, senza appartenenza ai partiti. Abbiamo perso, ma prendendo quasi 50 mila voti. È stato un segnale importante e anche un successo se pensiamo che ci siamo organizzati nel giro di pochi mesi. Allora è iniziata a manifestarsi quella che adesso è una fragilità palese dei partiti».

Il Trentino ha avuto un ruolo importante per la sua carriera?

«Certamente. Il nostro territorio e la nostra gente sono riconosciuti per serietà, tenacia e affidabilità. Un marchio di fabbrica che ha aiutato la crescita aziendale. La nostra regione in sé è invece difficile: non ha infrastrutture per la grande impresa, ha una popolazione ridotta e le montagne rendono difficili i trasporti».

Vede qualcuno che potrebbe diventare cavaliere del lavoro?

«Fare nomi è sempre complicato, ma tra le imprese importanti mi vengono in mente La Sportiva, Metalsistem e Salmec. I loro titolari sarebbero sicuramente meritevoli, ma potrebbero essercene tanti altri. In Trentino abbiamo aziende che sono vere eccellenze, con qualità e potenzialità a livello nazionale e non solo».

V.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza politica del 2013 è stata un segnale importante e un successo»



